ANNO XXXIII

Mercoledì 28 Gennaio 1880

N. 27

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . L. 9 — L. 17 — L. 36 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . » 16 — » [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale . . . » 16 — » [illegible]
America Meridionale . . . » [illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia . . . » [illegible]

Gli abbonamenti non si pagano anticipati e sono per l'Estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio separato Cent. [illegible] per Roma, Cent. [illegible] per la provincia.
Un foglio arretrato Cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Dellay Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser unito la fascia in cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 63.

Roma, 27 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Le Cortes ritorneranno a completarsi. Dopo la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo, in piena Camera, le minoranze non hanno più alcun motivo di starsene ritirate sotto le tende. Il signor Canovas, dopo lunghe esitazioni, si è alfine deciso a fare onorevole emenda dell'oltraggioso contegno tenuto verso gli avversari, allorchè, costituito appena il ministero, rifiutossi di rispondere immediatamente ad una interpellanza. Avrebbe forse potuto risolversi prima a questo passo. Per quanto il ministero attuale sembri disposto a trascurare le minoranze, non è tuttavia meno vero che le deliberazioni della Camera, prese ad una voce dal partito dominante, rimanendone completamente escluse le altre frazioni, più non conservavano, rispetto al paese, la medesima autorità.

La schiavitù è stata abolita. Nè alcuno degli oppositori protesterà contro quest'atto. Ma nel Parlamento spagnuolo occorreranno fra breve delle discussioni importanti, alle quali non avrebbero potuto i partiti ostili al signor Canovas astenersi dal partecipare senza danno della nazione. Intorno all'abolizione della schiavitù nell'isola di Cuba il dissidio era piccolo ed insignificante. Ma più profondo e radicale si dimostrò a proposito delle leggi economiche che quell'isola domanda e che il signor Martinez Campos era pronto a concederle con mano generosa e larga. Il ministero attuale sembra voler procedere in questa faccenda con più ristretti criteri. Quindi la lotta fra le due opposte tendenze, come determinò già la caduta di Martinez Campos, così sarà ora sostenuta dall'una e dall'altra parte della Camera con appassionato calore.

Il ministero greco si è dimesso. Il telegrafo non ci lascia guari comprendere le ragioni dell'improvvisa caduta. Esso aveva chiesto di poter disporre di 21 milioni e mezzo di dramme sopra i 60 milioni stati tolti in prestito. La Camera ricusò. Vi fu una maggioranza di 97 voti contrari e una minoranza favorevole di 73 voti. Quindi una differenza di 24 voti. La quale differenza non è di piccolo momento in una Camera composta appena di 170 votanti. Ma per intenderne il significato politico avremmo bisogno di conoscere la qualità dell'impiego che il ministero proponevasi fare di questi 21 milioni e mezzo. E il telegrafo ne tace. Forse la difesa del paese esigeva cotesto sacrificio. Alla quale ipotesi c'induce lo stato presente delle relazioni fra la Grecia e la Turchia.

Se i due Stati limitrofi non si sono ancora dichiarati la guerra, poco vi manca. La Conferenza di Costantinopoli, come quella di Prevesa, si è sciolta senza conchiudere. Il governo ellenico si è appellato alle potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino. Ma in quel mentre la Francia, principale protettrice della Grecia, cambiò di ministero. Il signor Freycinet ha egli continuato la politica generosa del signor Waddington? È quasi certo che il ministro attuale degli affari esteri della repubblica divide per questo rispetto il sentimento del suo predecessore. Tuttavia le cose interne non è improbabile lo abbiano nei primi giorni distratto dalle questioni estere. La quale interruzione dell'operosità diplomatica della Francia potrebbe aver arrecato non lieve danno agli interessi della Grecia. La Grecia ha fede nella giustizia delle potenze europee, ma nello stesso tempo si apparecchia alla guerra. Che vuol dire adunque il rifiuto della Camera? V'è forse in essa una maggioranza ostile agli armamenti? Questa ipotesi non è pur verosimile. Non possiamo dubitare del patriottismo della rappresentanza nazionale della Grecia. Per uscire dall'oscurità aspettiamo adunque quelle maggiori notizie che il telegrafo, sempre pigro e negligente, avrebbe dovuto darci e ci ha per contro negate.

Una prima scaramuccia fra i repubblicani purissimi, che sono già sul limitare del potere, ma non lo hanno ancora oltrepassato, e i repubblicani puri, che si godono presentemente i frutti del potere, ebbe luogo nella Camera francese. Il sig. Luigi Blanc vi aveva proposto che si abrogassero tutte le leggi restrittive del diritto di riunione e del diritto di associazione. Con 322 voti contro 162 è stata respinta la sua proposta. Necessariamente coi repubblicani puri, cioè col ministero, hanno dovuto votare compatte le Destre. Chè, altrimenti, cotesta maggioranza non si spiegherebbe. Le forze, adunque, delle due frazioni repubblicane s'equilibrano. E se questi casi di ibride alleanze e malsicure si ripetessero frequentemente, come pur troppo è da temere, verrebbe presto il giorno, in cui il ministero Freycinet sarebbe costretto a cedere il posto a uomini più radicali. Intanto esso ha chiarito il suo pensiero circa il diritto di riunione e circa il diritto di associazione. Non è la libertà assoluta che vuole il ministero, ma un briciolo di libertà. Questo sistema dee aver incontrato il gradimento dei conservatori. Per contro quali e quanti sdegni susciterà fra i radicali!

IL PAESE NELLA PRESENTE CRISI

Il senno ed il patriottismo del paese si manifestano anche nella presente crisi politica, e noi siamo lieti di additare questo nuovo sintomo della felice reazione contro le aberrazioni partigiane. Il risultato della votazione del Senato non ha punto commosso il popolo italiano e, indarno, coloro che volentieri specolerebbero sulle manifestazioni del pubblico malcontento, ricercano qualche segno d'agitazione o qualche tentativo di dimostrazione.

Altri dirà che il paese ha accolto con indifferenza la votazione e noi non vorremmo contraddirli, ma noteremo però che questa indifferenza ha un'origine lodevole assai: il sentimento, cioè, sparso nella nazione, che in Senato si combattesse una vivace battaglia, non già per amore d'una tassa e pel desiderio di conservarla, ma per tutelare le finanze dello Stato ed impedire che dal loro sconvolgimento risultassero, logiche conseguenze, nuovi aggravi ai contribuenti e diminuzioni di spese indispensabili per la difesa nazionale o per lo sviluppo dei pubblici lavori.

Il paese, col suo ammirabile contegno, mostra d'aver inteso il vero significato della discussione del Senato e della votazione che l'ha chiusa, e prova ancora una volta d'essere migliore di coloro che avrebbero la missione di dirigerlo.

La calma della cittadinanza romana e della popolazione tutta d'Italia, dopo conosciuto il voto del Senato, non ci sorprende, imperocchè noi non abbiamo fatto mai all'Italia il torto di confonderla con quella frazione di politicanti che della necessità delle tasse s'è fatta una leva per suscitare od accrescere le inquietudini e l'agitazione.

Ma, se la calma del paese non ci desta sorpresa, essa ci conforta assai, perchè è nuova smentita contro le profezie dei demagoghi e di quelli che dei demagoghi si compiacciono di imitare gli esempi ed il linguaggio.

Questa calma, nuova conferma di senno politico, non ci sorprende, ma confessiamo che non avremmo inarcato le ciglia per la meraviglia se qualche tentativo di dimostrazione fosse scoppiato in qualche parte d'Italia, la sera nella quale fu annunziato l'esito della votazione del primo ramo del Parlamento.

Non dimentichiamo che la tassa del macinato fu, per lungo tempo, lo strumento di cui gli oppositori ai ministeri di Destra si valsero per rendere i nostri amici impopolari e per dipingerli come non curanti delle condizioni della classe povera.

Non dimentichiamo che, anche nella discussione del Senato, vi furono oratori che pronunziarono parole poco saggie e meno misurate, e che tentarono fare sull'Assemblea un'impressione favorevole alla politica finanziaria ministeriale, evocando gli spauracchi delle dimostrazioni di piazza...

Il contegno del paese è, dopo quelle parole e dopo le provocazioni di parecchi giornali, doppiamente commendevole, e noi abbiamo il diritto di menarne vanto per la nostra patria.

Ciò che ora avviene è un insegnamento che gl'italiani danno ai loro uomini politici, e noi confidiamo che la lezione non andrà perduta e che non si abuserà più a lungo della cosidetta volontà del paese per sostenere aberrazioni che il buon senso del popolo condanna, perchè ne prevede le inevitabili conseguenze dannose al credito e all'onore nazionale.

Certamente sulla attitudine sì lodevole della popolazione contribuisce grandemente ora la differenza essenziale che corre fra l'opposizione di Destra e quella di Sinistra, fra un partito che ha il nobile coraggio di combattere affinchè non sia turbato l'equilibrio finanziario ed un partito il quale, facendo l'opposizione, trovava nelle tasse e nel malcontento da esse suscitato il più efficace dei suoi argomenti d'accusa contro il governo.

La differenza delle due opposizioni si manifesta adesso nel contegno del paese, ma ciò non diminuisce il merito della nazione, nè impicciolisce l'alto insegnamento che essa dà in questi momenti non privi di gravità.

E ciò che ora avviene non è nuovo. Dopo la prima votazione della Camera in favore dell'abolizione della tassa del macinato, noi vedemmo il paese, ben lungi dall'applaudire ai deputati che votarono quel progetto, metterne parecchi nella necessità di giustificare il voto e di ricercare le circostanze attenuanti.

E udimmo l'on. Sella dichiarare nella Camera che niun suo discorso parlamentare gli aveva fruttato incoraggiamenti e lodi più di quello che egli pronunziò, nel luglio 1878, contro il progetto dell'on. Doda.

Abbiamo già sintomi non dubbi della impressione che in Italia ha prodotto il discorso dell'on. Saracco, e prevediamo che fra breve egli potrà ripetere ciò che dell'effetto del proprio discorso ha detto l'on. Sella.

Tutto questo noi notiamo perchè è un gran conforto per coloro i quali hanno sempre confidato che il senno del paese e il suo patriottismo avrebbero tutelato le finanze e lo Stato dai pericoli che l'insipienza e l'interesse partigiano hanno fatto sorgere.

La nomina dei senatori

Il *Popolo Romano*, organo, com'è noto, dell'on. Depretis pubblica un lungo articolo al nostro indirizzo, al quale, dopo tutto ciò che fu scritto ne' giorni scorsi, non vedremmo la necessità di rispondere, se non contenesse due gravi inesattezze ch'è opportuno di rettificare.

Dice quel giornale, in primo luogo, che l'*Opinione* ammette esser cosa normale una nomina di senatori sulla media degli anni scorsi. Or bene, noi non abbiamo mai affermato questo.

Noi abbiamo detto, al contrario, che sarebbe normale e corretto il non fare, nelle presenti condizioni, veruna nomina di nuovi senatori. Questa, secondo noi, sarebbe la via che dovrebbe tenere un ministero, il quale si mostrasse sollecito del prestigio delle istituzioni e del decoro del Senato.

Ma abbiamo soggiunto che, qualora si volesse assolutamente procedere altrimenti, non si potrebbe oltrepassare il numero strettamente necessario per coprire le vacanze avvenute dopo le ultime nomine, poichè, oltre questo numero, si commetterebbe un atto d'illecita pressione sul Senato e si spargerebbe la perturbazione nel paese. Come vede il *Popolo Romano*, tra ciò ch'egli ci fa dire e ciò che abbiamo detto corre la stessa distanza che passa tra un assolutoria e una condanna colle circostanze attenuanti.

Lo stesso giornale ci ricorda la nomina de' nuovi senatori avvenuta il 13 marzo 1864 sotto il ministero Minghetti, mentre stava dinanzi al Parlamento il progetto di legge pel conguaglio dell'imposta fondiaria.

La comparazione fra le nomine del marzo 1864, fatte in numero ben minore di quelle di cui si parla ora, dopo circa un anno da che nessuna nomina era avvenuta, e quelle che minaccia il ministero Cairoli-Depretis non regge nè punto nè poco. Imperocchè le nomine del 1864, non solo furono fatte prima che la legge sul conguaglio provvisorio della imposta prediale fosse presentata al Senato, ma anche prima che fosse votata alla Camera dei deputati. E inoltre chi guardi il risultato della discussione e della votazione, vedrà che fu assai più combattuta nella Camera che nel Senato, e proporzionatamente al numero dei votanti, la legge stessa ebbe in questo una maggioranza doppia che in quella.

E ciononostante, tanto è lo scrupolo che abbiamo sempre avuto in questa materia, che anche allora, pur riconoscendo il valore delle ragioni speciali che avevano consigliato quelle nomine, pure ammettendo che non avessero il carattere di una pressione politica, abbiamo fatto le nostre riserve e manifestato il desiderio che il fatto non si rinnovasse.

Se in un caso che per nessun verso e sotto verun aspetto si può paragonare al presente, siamo stati tanto severi verso i nostri amici, il *Popolo Romano* ci concederà che il nostro linguaggio è oggi molto mite verso un ministero che, per confessione de' suoi stessi giornali, invoca apertamente la ragione politica, e in nome di questa annunzia l'*infornata* coll'unico scopo di aver in Senato una maggioranza ligia a' suoi voleri.

ELEZIONI POLITICHE

Il 2° Collegio di Firenze.

Domenica prossima, 1° febbraio, è convocato questo Collegio, rimasto vacante in seguito alla nomina dell'on. Mantellini ad avvocato generale erariale. Sono sorti dei dubbi sulla eleggibilità di chi copre questo ufficio, che è dichiarato compatibile colla deputazione nella legge del 1877, da applicarsi colla prossima legislatura. Il dubbio se l'avvocato generale erariale sia eleggibile colla legge vigente può sorgere, ma non deve, a nostro avviso, influire sulla risoluzione degli elettori di Firenze, i quali, prima di tutto, devono preoccuparsi del vantaggio di assicurare al loro Collegio la rappresentanza d'un uomo autorevole, e dotto e stimato come è il comm. Mantellini. Se vi ha dubbio, spetterà alla Giunta delle elezioni e alla Camera esaminarlo e risolverlo colla scorta della giurisprudenza parlamentare e colla serenità richiesta in sì delicata materia.

Ciò premesso, augurando che, domenica prossima, il comm. Mantellini abbia dai suoi antichi elettori una splendida conferma del mandato che egli con onore e con zelo esercitò da tanti anni, riproduciamo dalla *Nazione* i seguenti documenti:

Associazione Costituzionale Toscana.

(Sede di Firenze)

On. sig. Direttore del giornale la *Nazione*,

Firenze, 20 gennaio 1880.

L'Associazione Costituzionale Toscana riunita il 25 corrente in assemblea generale approvò all'unanimità la relazione che il Consiglio direttivo fece sulla eligibilità del comm. Mantellini a deputato. E poichè l'assemblea, dopo aver deliberato di sostenere la candidatura Mantellini, espresse il desiderio che fosse data pubblicità alla detta Relazione, il sottoscritto si pregia trasmetterne copia alla S. V. Ill.ma, perchè, ove lo creda, possa pubblicarla nel giornale da lei marimamente diretto.

Mi pregio esprimere alla S. V. Ill.ma i sensi della mia distinta stima.

Il Segretario
Avv. Carlo Giachetti.

Sull'eligibilità del comm. G. Mantellini

Relazione del Consiglio direttivo letta nell'adunanza del 25 gennaio 1880.

Signori, la vacanza del collegio elettorale di Santa Maria Novella esige che prima della ricerca del candidati sia istituita la ricerca se il commendatore Mantellini con l'assumere l'ufficio di avvocato generale erariale sia divenuto ineligibile.

La legge del 13 maggio 1877, numero 3830, sulle incompatibilità parlamentari, dichiara, è vero, eligibile l'avvocato erariale, ma la legge non va in vigore altro che con la XIV Legislatura. Onde per alcuni la ragione di dubitare.

Il Consiglio direttivo ha in prima luogo indagato se la legge del 1877, avesse, quanto all'avvocato generale erariale, recato innovazioni all'attuale diritto pubblico, e non contenesse altro che una dichiaratoria del diritto, qual'era al momento della promulgazione della legge. Ed è venuto in questa seconda opinione, considerato che nell'articolo 1° della legge del 13 maggio 1877, si pone l'avvocato generale erariale fra i funzionari dichiarati anche per la precedente legge eligibili.

E se nella legge precedente non si trovava indicato l'avvocato generale erariale non se ne può ricavare argomento, perchè cotesto ufficio fu istituito nel 1875. Ed è quindi a credersi che se la legge del 13 maggio 1877 non fosse stata promulgata e si dovesse oggi giudicare della eligibilità del comm. Mantellini solamente in ordine alla legge vigente, l'avvocato generale erariale sarebbe stato, procedendo per assimilazione, dichiarato fra gli eligibili. Non mancano precedenti parlamentari in proposito.

Conforta in questa opinione ciò che nella discussione dell'art. 1 della legge del 1877, fu a nome della Commissione della Camera, e d'accordo col ministero, dichiarato nella seduta del 28 febbraio 1877.

Fu detto doversi riguardare l'ufficio di avvocato generale erariale, come quello di un consigliere della Corona; da considerarsi fin d'allora fra gli eligibili, e forse in un più largo e più completo ordinamento dei pubblici servigi, come ufficio di carattere politico e governativo. Queste dichiarazioni non trovarono contradittori.

44

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Perchè fui sì debole! avessi dato retta a mio cognato! avessi fatta qualche riflessione io stessa! Ma no: io mi son guastata invece col mio miglior amico per non voler ascoltare nessun avvertimento! Che diranno gli Alfarelli quando udranno quali frutti io n'abbia raccolto! ed essi m'hanno pure ammonita. Avessi io soltanto dato retta a loro!

— Voi mi farete piacere a non mi ricordare quella famiglia... — la interruppe Ugo con tetro sembiante; ma ciò non produsse che uno sfogo più violento.

— Sì, sì, non se ne deve nemmeno parlare! — esclamò la signora de Borsi fra i singhiozzi; — non si deve rammentare le persone che ci volevano più bene. Non sono i nostri gusti grandi soltanto, che ci vengono distrutti senza un riguardo, ma anche i nostri sentimenti e le relazioni favorite... tutti deve piegarsi al capriccio tirannico ed egoista di uno solo. E la mia povera figliuola è quella che ne deve soffrire maggiormente. La mia povera Regina non avea che un'amica sola, a cui era attaccata con tutta l'anima... Ma che importava al mio signor genero l'affezione della povera figliuola? Per chi lo sa quali inconcepibili motivi, eccole proibita ogni relazione con essa, ogni visita. Che gliene importa, a lui, della vergogna che deve soffrire Regina quando le è forza incontrarsi per la via nell'amica e non osare nemmeno salutarla, onde non evocare la collera del tiranno nel caso ch'ella si accostasse? Un tal contegno grida vendetta... sì, signor mio, sono io, la sua madre, che ve lo dice, e non posso assistervi più lungamente. Io me ne andrò; sì, me ne andrò e subito, all'istante me ne andrò. Niente potrà trattenermi!...

— Ma io non intendo nemmeno di trattenervi — rispose con cruda freddezza Ugo, a queste parole, interrotte da singhiozzi. E dopo aver toccato un bottoncino metallico presso all'uscio, soggiunse:

— E, posto che avete voi stessa esternato il desiderio di partire, darò l'ordine che si appresti la carrozza acciocchè nulla possa trattenervi. Voi potrete ordinare dove bramate esser condotta.

Un lacchè era frattanto comparso alla chiamata e ricevette l'incarico di far attaccare tosto.

Si poteva conoscere l'immenso effetto che faceva sulla debole donna l'orrore e il furore congiunto; ma era talmente oppressa da quelle passioni che non riusciva che ad emettere delle frasi ed esclamazioni sconnesse.

— Indegno!... inaudito! ... sì, io me ne vado! Scacciata dalla casa come una mendicante! Scacciata dal cuore della mia figlia!... La mia povera figliuola!... Ma è il destino!... Dio ci vendicherà. Quest'ora è segnata sul gran libro dei debiti... Io stolta!... scacciata! Ma possiate esserne ripagato!

Ella s'allontanò a passo vacillante, dalla terrazza, richiuse con impeto anche l'uscio della stanza attiguo, e i due amici si trovarono soli di nuovo:

— È andata meravigliosamente bene!.. osservò il barone apparecchiandosi ad alzarsi:

— Devo fare un poco di moto... Ma è stato manovrato magnificamente, posso dirtelo, caro fratello... e ti fo le mie cordiali felicitazioni sul pronto successo. Non si sarebbe potuto far meglio.

In un volger di ciglio, a questo modo uno si libera da una suocera. Brava donna, codesta, brava donna, ma insoffribilmente noiosa. Non potrei farlo meglio quando mi trovassi nella medesima posizione. Benissimo maneggiato. Breve scena, dialogo vivace, risultato pieno d'effetto e chiusa *charmante*; sì, per la piramide!

E applaudendo forte con le mani, il barone passeggiò un paio di volte avanti e indietro, quando fu interrotto da un nuovo rumore dell'uscio vicino e allora in aspettazione di ciò che avverrebbe, si ritirò in un angolo della piattaforma e vi rimase quasi nascosto dal ricco ornamento di foglie.

Anche Ugo avea trasalito al rumore; avea supposto sul primo di veder riapparire la suocera, ma non tardò ad accorgersi essere un altro passo quello che si appressava.

Sulla terrazza comparve infatti, a passo concitato eppur timido, Regina, accesa in volto dall'emozione e traendo a mano una piccola bambinetta. Era questa bambina pallida e magra, e, sebbene non potesse dirsi assolutamente brutta, era però inamabile, e appariva anche maggiormente tale per il grande timore che palesava attualmente nello avvicinarsi con visibile angoscia al padre. Non era questa per certo una bambina accarezzata e amata dal padre; quell'occhio affannato denotava la paura.

Regina aveva stretto le mani insieme e la piccina si teneva stretta alle falde della sua gonna, nella quale si sforzava di nascondersi.

— Oh Ugo! — prese a dire Regina, con voce tremante e sommessa — Ugo! È possibile? Tu hai scacciata mia madre? Hai dato l'ordine di attaccare il legno?

— Ho dato quest'ordine, ma non l'ho scacciata! — rispose Ugo di malumore, rimettendosi a sedere al posto di prima.

— Sì, ma la costringesti a partire! Hai fatto distruggere il suo posto favorito?

— Ebbene?

— Non ti era cosa indifferente se quel tetto rimaneva o non rimaneva colà? Pensa, dunque, quanto essa fosse affezionata a quel posto! Il babbo l'avea fatto erigere apposta per lei... Tu avresti potuto risparmiare la sua pietà...

— La sua pietà? — ripetè Ugo con un riso sarcastico — Ecco uno dei soliti paroloni! La pietà è pietrilla mentale... ma è una parola che suona sì bene, che costerà più d'una rivoluzione a batterla tra i ferri vecchi, perchè stanno a sua difesa l'umana stoltezza e la vanità... due potenti ausiliari!

— Immaginoso! orientalmente immaginoso, davvero, per la piramide! — applaudì il barone dal suo nascondiglio, ma lo fece in tono sì sommesso che Regina, nella sua eccitazione, non vi pose mente.

— Tu sei duro, Ugo, assai duro!... — rispos'ella: — Non hai dunque indulgenza, non hai cuore? Oh! te ne prego, te ne scongiuro, dì alla mamma solo una parola, tanto ch'ella non se ne vada, come ha minacciato dianzi... Te ne prego, Ugo, non lasciar giungere le cose a tal punto!

— Al contrario ho piacere che sian giunte a questo punto una buona volta. Io non ho bisogno di una governante che trovi a ridire su tutti i miei ordini; non ho bisogno di contradditori eterni, di una guerra continua... e non ho bisogno di una spia domestica che indaghi ognuna delle mie azioni, le riferisca a mia moglie, che la eccitì contro di me o faccia de' complotti perchè abbia a regnar qui un reggimento di donne ed io obbedir docilmente. Niente affatto; sta bene così e dal canto mio avrebbe potuto anche arrivar prima.

Regina cominciò a piangere anche essa, esclamando:

— Ma è una terribile ingiustizia codesta!... Come puoi scagliare accuse tali contro di noi? Mia madre una spia ed io formar complotti... oh! ma ciò è orribile!

— Ah bene così! Principia dunque pure i pianti! — proruppe Ugo infuriato: — l'inferno dev'essermi fatto ancora più caldo, tanto ch'io soffochi! Capita l'una dopo l'altra a soffiare, tanto che, se fossi di ghiaccio, mi bisognerebbe prender fuoco.

— Ugo, io ne prego in nome del cielo, non essere così terribile! — lo scongiurava Regina a mani giunte, mentre la piccina, impaurita, prorompeva in pianti e singhiozzi. — Che t'abbiamo fatto noi dunque? Io non t'ho mai offeso, mai contrariato in nulla. Io t'amo e non desidero che di esser tollerata da te... ho rinunciato ad ogni relazione, coi miei antichi conoscenti. Solo mia madre...

— Ecco qua! di nuovo la medesima litania! — la interruppe Ugo fieramente. — Che tu non possa andare in giro a far visite e acconciarti per destare l'invidia delle amiche, ecco ciò che vi rode. Ora non mi empiere il capo co' tuoi strilli. Perchè portarmi anche la bimba, acciocchè t'imiti a urlare?

— Oh, sta zitta, la mia Maria, sta zitta! esortò la giovane madre singhiozzando alla stessa; se no ci scaccia noi pure.... oh, mio Dio! non saria meglio morire che trarre innanzi una tal vita? Per me è l'istesso! uccidimi, cacciami il coltello nel cuore, gettami in un abisso... pur di morire!

— Donna, chi t'ha appreso tali parole? — tuonò Ugo rizzandosi fiero e minaccioso davanti a lei e lampeggiando dagli occhi un fuoco sì truce, come se bramasse distruggerla pur con lo sguardo.

La povera donna si strinse la mano al cuore, quasi v'avesse già sentito il freddo della lama. Il suo singhiozzare divenne convulso e ad un tratto cadde a terra, scosso il povero corpo infermiccio da convulsioni, mentre la piccina s'aggrappava a lei, gridando lamentevolmente al soccorso.

(Continua)

Posto anche in ipotesi che la legge del 1877 stasse nel caso nostro portato qualche innovazione al diritto vigente, è a credersi che quella Camera che nel 1877 dichiarò compatibile l'ufficio di avvocato generale erariale con quello di deputato, essa giudice sovrana dei titoli dei suoi membri non vorrebbe oggi proclamarlo ineligibile.

La legge del 1877 è legge di restrizione, destinata ad accrescere, non a scemare le incompatibilità. Se questa è, come avvertimmo, ragione per presumere, che dove enuncia una compatibilità sia meramente declaratoria, è a ritenersi eziandio, che essa debba trovare subito applicazione anche nell'ipotesi che innovi.

Una ragione di convenienza e di rispetto ai diritti acquisiti consigliò nel 1877, (come nella relazione della legge del 3 luglio 1875, per l'interpretazione dell'articolo 109) di porre la clausola, che la legge andasse in vigore con la legislatura prossima. Non si volle scomporre la Camera e si volle rispettata la volontà degli elettori che avevano già nominato persone al tempo delle elezioni eligibili.

Ora queste ragioni non corrono, ove la legge di cui l'applicazione è sospesa abbia, anche innovando, dichiarato espressamente delle compatibilità. Lo spirito della legge, la ragione d'essere della clausola sospensiva vi si oppongono; e tutto porta a credere che per quella larghezza di apprezzamenti, che possono e sogliono usare le Assemblee parlamentari, l'eligibilità del comm. Mantellini non troverà contrasto. Tanto più che non si verrebbe con essa a proclamare una norma di diritto transitorio, sulla quale sarebbe molto utile affaticarsi, per l'importanza che potrebbe avere come precedente. Non la potrebbe avere per estensione, perchè si tratta di un solo ufficio di nuova istituzione fra la legge del 1860 e quella del 1877; non la potrebbe avere per ragione di tempo, perchè prescindendo da ogni considerazione di probabilità e meno di un più prossimo scioglimento della Camera, è vicino il termine legale della legislatura XIII.

Per queste ragioni il Consiglio ha l'onore di proporre all'Assemblea di procedere alla ricerca dei candidati partendo dalla premessa della eligibilità del comm. Mantellini.

Il personale superiore della R. Marina

Leggiamo nell'*Italia militare* d'oggi:

Con regio decreto del 18 corrente mese sono stati approvati i seguenti movimenti di ufficiali ammiragli e superiori della R. Marina:

Il vice ammiraglio Pacoret di Saint-Bon commendatore Simone è nominato comandante in capo del primo dipartimento marittimo a Spezia, dal 1° febbraio.

Il vice-ammiraglio Martini comm. Federico lascierà il predetto comando in capo per assumere quello della squadra permanente il 21 febbraio.

Il vice-ammiraglio Acton nobile Guglielmo è esonerato dal comando in capo della squadra dal 21 febbraio e da quel giorno assumerà il comando in capo del 3° dipartimento.

Il 21 febbraio il capitano di vascello Bertelli comm. Luigi cederà la carica di capo di stato maggiore della squadra all'ufficiale superiore di pari grado Martinez cav. Gabriele, che imbarcherà in sua vece sulla corazzata *Principe Amedeo*. Il comando di questa corazzata verrà assunto lo stesso giorno dal capitano di vascello Trucco cav. Gioacchino in surrogazione del capitano di vascello De Negri cav. Gio. Alberto.

Il capitano di vascello Civita comm. Matteo assumerà la carica di capo di stato maggiore del 2° dipartimento marittimo a Napoli.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 23 gennaio.

I controllori generali che sono stati istituiti per garanzia degli innumerevoli creditori e portatori di titoli egiziani, sembra che non abbiano altro scopo che di procacciare la rovina di essi creditori e ad un tempo la rovina delle finanze del paese. Così e non altrimenti a me sembra che si debbano intendere i recenti atti del governo compiuti col loro consenso, ed i pensieri che essi vanno esponendo nei loro rapporti che pubblicano ufficialmente. Soppressioni di imposte, aggravi male ripartiti sulla proprietà fondiaria, riduzione d'interesse sul debito pubblico ed altri simili mezzi atti soltanto ad aumentare il caos finanziario, che già esisteva, ed a disgustare le persone oneste che vedono ledere tutti gl'interessi e tutti i diritti i più sacrosanti. La prima disposizione che ha portato un grande scompiglio nella proprietà è la soppressione della *mukabala*. Questa è una legge emanata se non erro nel 1873, la quale dava diritto all'esonero in perpetuo della metà dell'imposta fondiaria a chiunque avesse pagato tutte assieme 6 annate d'imposta.

Molti si obbligarono al pagamento della somma di riscatto dell'imposta, ma all'infuori della famiglia vicereale e dei grossi pascià che pagarono con buoni ed altri valori che si acquistavano al disotto della metà del valore nominale, tutti gli altri non furono in grado di sborsare la somma che era stata richiesta. Allora si stabilì che la somma di riscatto fosse pagata dapprima in 6 e poi in 12 rate annuali, e che la riduzione d'imposta fosse proporzionale alle somme pagate. Ma nel 1876, quando obbero luogo gli accordi con Goschen e con Joubert, il prodotto della *mukabala* che rimaneva da riscuotere fu distribuito in annualità che dovevano cessare nel 1890, e si stabilì che lo sgravio dell'imposta non dovesse avere luogo che quando tutto il pagamento fosse compiuto. Perciò sino ad ora è accaduto che coloro che si sono trovati in quest'ultima categoria dovessero pagare il capitale di riscatto senza godere di veruno sgravio; mentre quelli che avevano pagato prima del 1876 godevano di uno sgravio d'imposta proporzionale al capitale pagato.

Naturalmente questo stato di cose produceva moltissimi lamenti da parte di coloro che dovevano pagare e capitale e imposta. Ed ora, per far cessare questi lamenti, si è presa la radicale misura di sopprimere la *mukabala* e di ripristinare l'imposta come esisteva prima di detta legge. Quindi è vero che quelli che dovevano ancora pagare il riscatto rimangono esonerati, ma è altresì vero che tutti coloro che lo avevano pagato innanzi al 1876 e che godevano della riduzione d'imposta, debbano pagare l'imposta primitiva, come se non avessero pagato la somma di riscatto. Da ciò vedete quale quantità di diritti viene calpestata, e ciò per iniziativa dei controllori generali europei, senza pensare alla quantità di complicazioni che questo fatto produrrà. Infatti, tra coloro che hanno pagato la *mukabala* trovansi non pochi europei che si rivolgeranno ai tribunali, i quali non possono non giudicare secondo il diritto, e poi ne avverrà che anche gl'indigeni cederanno le loro ragioni agli europei per poter essere giudicati dai tribunali della riforma; quindi lo Stato avrà un'altra serie di liti nelle quali tutti i torti sono dalla sua parte, per cui dovrà perderle e sopportarne anche le non lievi spese.

La gran ragione che producono i difensori di questa misura si è che alla fine coloro che ne sono colpiti hanno per parecchio tempo goduto della riduzione d'imposta, e che quindi non è ingiusto che essi vengano posti nella condizione degli altri contribuenti. Ma non pensano coloro che così ragionano che alfine l'esenzione di cui certuni godono, l'hanno acquistata pagando; massimamente per coloro che hanno comperato i terreni liberati della metà dell'imposta, i quali li hanno indubbiamente pagati un prezzo maggiore in causa di quell'aggravio di meno che avevano.

Ma ad aggravare ancora la proprietà fondiaria è giunta un'altra disposizione che fa pagare ai terreni *usciuri* altrettanto d'imposta quanto ne pagano i terreni *karadgi*. La differenza che realmente esiste tra queste due specie di terreni è veramente molto sensibile, ed è dipendente da questo che gli *usciuri* sono terreni dissodati di recente e sono soggetti a pagare il decimo delle loro rendite, mentre gli altri sono terreni sempre coltivati e che pagano un'imposta molto maggiore. Anche i possessori dei terreni *usciuri* hanno scontato nel prezzo del fondo la minore imposta che pagano e l'aumentarla in modo sensibile tutta in una volta corrisponde ad un deprezzamento ingiusto della loro proprietà.

Eccovi un saggio della sapienza finanziaria dei controllori generali, i quali non hanno saputo nemmeno trovare un palliativo qualunque da rendere meno dura ed ingiusta tale disposizione.

Nè hanno menomamente pensato che queste due disposizioni possono servire di pretesto al Rothschild per rifiutare il residuo del prestito che debbono ancora pagare. Infatti la garanzia del Rothschild è costituita da terre che per la maggior parte appartengono agli *usciuri* ed hanno pagata per intero la makabala. Ora queste terre dovendo subire un aumento fortissimo di imposta, lascieranno meno rendita disponibile pel servizio del prestito, quindi la garanzia che avevano rimane sensibilmente diminuita. Questo è certo pel Rothschild un motivo più che sufficiente per indurlo a non dare il residuo del prestito. Vedremo tra breve se colgo nel segno.

Ieri sera è tornato da Parigi il signor de Blignières ove era stato per motivi di famiglia. Trovandosi colà fu incaricato dal governo egiziano di trattare col gran sindacato per un accomodamento. Ma è tornato colle trombe nel sacco. Infatti non vi era persona meno adatta di lui per tali trattative, mentre nel gran sindacato ha nemici personali che sanno come sono da esso disistimati.

Come e quando finiranno tutte queste questioni?

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 23 gennaio.

(D) Il nuovo ministero desidera ardentemente di finire questa interminabile epurazione politica che minaccia di diventar ridicola. Imperocchè, dal 1870 in poi, i puri del giorno prima sono gli impuri dell'indomani, e Broglie precipitava nella sua caldaia coloro che Thiers aveva trovati bianchi come la neve, mentre Lepère schiaccia quelli che il Broglie trovava perfetti.

È questa una conseguenza naturale della nostra instabilità, di questa altalena perpetua che fa rassomigliare il governo della Francia a un treno di strada ferrata, che ora rallenta la marcia, ora si lancia a tutto vapore, lasciando e prendendo viaggiatori a tutte le stazioni. Insomma un numero enorme di funzionari si domandano a ogni più sospinto, se essi svegliandosi conserveranno tuttavia il loro impiego, ed è abbastanza inquisitoriale di informarsi delle convinzioni intime di gente, di cui gli uni stanno negli infimi gradini della politica, mentre gli altri hanno delle funzioni alle quali la politica è estranea. A questo desiderio di rinnovare l'alto personale del ministero degli affari esteri, come si è rinnovato quello del ministero della guerra, è dovuto l'invio a Roma del sig. Desprez in sostituzione del marchese di Gabriac. Il signor Desprez non ha mai pubblicato che qualche vago e pallido articolo di rivista, nondimeno godeva molta autorità al ministero nelle questioni estere.

Sembrava uno di quei funzionari immutabili, cui non sconcertano nè le rivoluzioni, nè a più forte ragione, i semplici cangiamenti ministeriali. Le muraglie del ministero degli affari esteri saranno stupefatte di non possedere più il sig. Desprez; i giovani d'ufficio essi stessi sospireranno in faccia ad una perturbazione così prodigiosa. E Sua Santità! Sua Santità non sarà in alcuna guisa spaventata dall'invio di un vecchio servitore di tanti ministri, di cui una buona parte erano ardenti amici della Santa Sede. Se il marchese di Gabriac è malcontento, si consoli pensando quanto gli sia stato avvantaggioso l'aver presentato alla Santa Sede l'apologia della legge Ferry, della legge Paolo Bert ecc. ecc.

Intervennero moltissimi avvocati, deputati e senatori alle esequie di Giulio Favre. Ricapitolando la sua carriera al letto di morte, Giulio Favre ha detto di se stesso: « Il mio titolo d'avvocato è il mio solo titolo di gloria. » Durante l'intera sua vita ei litigò pro o contro qualcuno; ma l'importante per lui era di parlar bene: la sorte del suo cliente lo lasciava freddo, e si è spesse fiate notato che difese la Francia a guisa di un cliente. Egli squadrò il signor di Bismarck come un presidente di tribunale incaricato di pronunziare la sentenza. Non è tanto facile di scoprire i principii che G. Favre ha professati; l'idea che ha prediletta: non ha adorato che la sua toga d'avvocato.

Ha espresso il voto che la sua toga e il tocco fossero deposti sulla sua bara. E Egli è venuto qui a Versailles, dove il pastore Passa che prese la parola sulla sua tomba, a cercare la solitudine e l'oblio. »

Ma il pastore Passa ha parlato di Ferrières e dell'Alsazia-Lorena. Maria Teresa pianse sottoscrivendo lo smembramento della Polonia. Giulio Favre comprese che non avrebbe potuto rifiutare al principe di Bismark lo smembramento della Francia, ma le sue non furono di quelle lagrime che il cielo accoglie.

I senatori discutono vivamente le successioni aperte al Senato. La Sinistra portano il dottor Broca, distinto antropologo.

La notizia d'una rissa in Egitto ove sarebbero rimasti feriti molti marinai francesi, e dove avrebbero invaso per scoprire gli ostaidi un consolato straniero, manca ancora di precisione. Il governo non ha nulla sinora comunicato alla stampa su questo proposito. La deplorabile abitudine dei marinai francesi di ubbriacarsi allorchè sono a terra, non è fatta per imporre rispetto agli orientali che s'inebriano di liquori tutti fermentati. D'altra parte l'autorità del kedive è così vacillante che ad ogni incidente che esce dall'ordinario il pubblico s'aspetta di vedere l'Europa prendere direttamente in mano l'amministrazione d'una regione che non ha più che un simulacro d'indipendenza.

La città di Narbonne ha deciso che i funerali del deputato Bernal, che è morto or ora, si debbano fare a sue spese. Il ministro dell'interno, sig. Lepère, ha scritto agli impiegati di Narbonne che si associa in questa circostanza al lutto della città.

È stata accordata l'urgenza al progetto di legge sull'amnistia. L'estrema sinistra vuol compromettere i suoi avversari col forzarli a pronunciarsi su una misura popolare, ed imbarazza i ministri col condurli una volta di più a sostenere la tesi delle proscrizioni necessarie, di cui si parla ancor più di quel che si parlava, sotto l'impero, delle libertà necessarie. È forse che Rochefort e Pyat, se vi entrassero domani a Parigi, farebbero qualche cosa più dei soliti articoli di giornali? Ora le proscrizioni che pesano su loro non impediscono ad essi, in nessuna guisa, di esprimere il loro avviso sul movimento degli affari pubblici. Rochefort ha da lungo tempo ripreso il suo posto nel giornalismo parigino; Felice Pyat vi è rientrato. È perchè egli si appella *Diogene* che la pace pubblica sarà meno turbata? Rochefort e Pyat non appassionano gli operai. Il sarcasmo perpetuo dell'uno e la rettorica rivoluzionaria dell'altro non interessano più alcuno. Se non fossero più proscritti, diventerebbero deputati, l'ammetto. Ma dal momento che fossero divenuti deputati, perderebbero ben tosto la loro importanza.

Il progetto del sig. Cazot, relativo alla magistratura, è molto elastico. Il guardasigilli potrà sopprimere un gran numero di seggi, e per un posto soppresso a destra, avrà il diritto a sinistra di mettere in riposo un magistrato ricalcitrante. Il difetto di questo progetto è, che tocca la inamovibilità dei magistrati senza osare di confessarlo. In realtà li assoggetta all'arbitrio assoluto del ministro della giustizia. La magistratura minacciata si cerca degli avvocati e il sig. Dufaure è vivamente sollecitato di combattere al Senato il progetto di legge.

Una grande riunione di liberi scambisti ebbe luogo al *Grand-Hôtel*, sotto la presidenza del sig. d'Eichtal. Ha deciso di reclamare energicamente il rinnovamento dei trattati e l'abbassamento dei diritti stabiliti dalla tariffa convenzionale del 1860.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

L'elezione d'Isernia — La conferenza pei poveri — La stazione Zoologica e l'Acquario

Napoli, 26 gennaio.

(X) Al momento che vi scrivo non è ancora noto l'esito dell'elezione d'Isernia. Da un telegramma particolare si sa che i votanti furono 447, di cui votarono per Cardarelli 215, per Delfini 222. Non si sa il numero degli elettori iscritti, quindi non si può dire se il Delfini sia stato eletto o vi sia ballottaggio.

Ieri sera, all'ultim'ora, persone intime del prof. Cardarelli, assicuravano che da notizie pervenute dalle frazioni e dalla situazione delle rispettive parti in Isernia, la elezione del prof. Cardarelli poteva dirsi assicurata. Il numero raccolto dall'avvocato Delfini dimostra che ad Isernia vi fu uno spostamento all'ultim'ora, di cui sono ignote le cause.

La conferenza ieri fatta dal sig. De Zerbi fu brillantissima. Il pubblico era numeroso e il prodotto, a beneficio dei poveri, raggiunse la somma di circa 3000 lire.

È stata pubblicata dall'infaticabile prof. Dohrn, direttore della stazione Zoologica, una *Guida per l'Acquario*. Io vi promisi qualche cenno più diffuso su questa bellissima istituzione, che dà alla nostra città una meritata importanza, ed ora sciolgo la promessa. Il prof. Dohrn, nella pregevolissima prefazione che precede la *Guida*, nota che da circa 20 anni la Germania, l'Inghilterra e la Francia posseggono grandi acquari, mentre l'Italia non ne avea nessuno, pur essendo il paese d'Europa che offre le più favorevoli condizioni.

Convinto dei meravigliosi progressi della scienza zoologica per mezzo dei laboratorii, il prof. Dohrn fondò qui l'attuale stazione zoologica; la quale è il più grande laboratorio zoologico, non solo d'Italia e del Mediterraneo, ma di tutto il mondo. Questa istituzione può dirsi una fabbrica scientifica, risultando di tante diverse parti, di cui le principali sono: il laboratorio, l'acquario, la biblioteca, le pubblicazioni scientifiche, le macchine, la piccola flotta. Ognuna di queste parti ha uno special numero di persone che attendono agli uffici speciali; così vi sono persone tecniche pel servizio della macchina, per [illegible] giovani, la piccola flotta composta di un vaporetto, due battelli a vela e quattro barchette a remi, è equipaggiata dai suoi marinari e pescatori. Sopraintendono con cura assidua otto naturalisti e due ingegneri. Così com'è ora la Stazione rappresenta un capitale di circa mezzo milione di lire. Nelle spese d'istallazione l'impero Germanico concorse per lire 135,000, i naturalisti con lire 30,000. Al mantenimento l'acquario contribuisce con circa lire 20,000; ossia per la quinta parte; al resto si provvede, ma non completamente, con largizioni dei governi Tedesco, Italiano, Inglese, Russo, Olandese, Svizzero e Belga. La sola Germania ha inviato finora per le spese ordinarie dell'istituto lire 30,000 all'anno; ed ora in seguito di una petizione diretta al Parlamento germanico dai noti naturalisti Helmholtz, Wirchow e Dubois-Reymond, essa raddoppierà questa somma.

Dal giorno in cui è stata fondata la Stazione zoologica, lavorarono in essa circa 130 scienziati. I lavori fatti sono annunziati in tutti i periodici scientifici, e la stessa Stazione è editrice di tre grandi pubblicazioni periodiche. Dalla Stazione di Napoli sono inviati, in quasi tutti i Musei zoologici d'Europa, animali conservati in perfetta regola per lo studio. Questi cenni meritano certamente che l'attenzione del pubblico e del governo si volga a questo importante Istituto. Il nostro governo ed il municipio furono sempre favorevoli allo sviluppo della Stazione, come attesta pubblicamente lo stesso prof. Dohrn, ma non sarebbe male se essi cercassero di venirle in aiuto con maggior larghezza. Il pubblico napolitano, poi, dovrebbe mostrare maggior interesse per quel bellissimo Acquario, specialmente ora che è colmata una lacuna, con la pubblicazione della *Guida*. Con questa ogni visitatore profano alla materia potrà acquistare nuove ed utilissime cognizioni. Le varie famiglie delle spugne, dei vermi, dei crostacei, dei molluschi, dei pesci, ecc., che rendono incantevole la vista delle vasche dell'Acquario, sono istoriate e descritte. Con la *Guida* si può passare un'ora piacevolissima alla Stazione e tornare a casa con la mente ricca di molte cose che non tutti conoscono, e che sola in questa città d'Italia si possono vedere ed osservare.

NOTIZIE ESTERE

MONTENEGRO

Da Cetinje 24 si telegrafa alla *Deutsche Zeitung*:

Il viaggio del principe a Pietroburgo sarebbe rimandato. Il principe avrebbe inviato allo czar un telegramma in cui dice che lo stato della quistione di Gusinje-Plava gli fa un dovere di rimanere alla testa del suo esercito.

SERBIA

La *Neue Freie Presse* ha da Nisch, 24:

È stata ammessa per principio la riorganizzazione dell'Accademia militare.

Un russo ha dichiarato di voler fondare la Banca serba a condizioni più favorevoli di quelle sinora presentate.

Si ha l'intenzione di presentare un'interpellanza alla Scupcina sullo scambio di note fra l'Austria e la Serbia.

RUSSIA

L'*Invalido russo* del 24 dichiara assolutamente priva di fondamento la notizia pubblicata dai giornali inglesi secondo la quale i russi sarebbero stati sorpresi a Tchikislar dai turcomanni e costretti a battere in ritirata. Il giornale russo aggiunge che, secondo le ultime notizie ufficiali in data del 17 gennaio, una tranquillità completa regnava a Tchikislar.

STATI UNITI

Secondo notizie da Augusta, 27, all'*Agenzia Reuter*, i fusionisti del Maine inviarono una petizione al tribunale supremo in cui chiedono che si esamini nuovamente la decisione che dichiara l'illegalità della legislatura fusionista. Il tesoriere fusionista avrebbe ricevuto considerevoli somme appartenenti allo Stato del Maine e ne avrebbe pagata una parte ai membri della legislatura fusionista.

Il borgomastro di Augusta annunziò al repubblicano Davies, che temeva un tentativo dei fusionisti d'impadronirsi con violenza dell'edifizio della legislatura.

Davies convocò sotto le armi, in conseguenza di ciò, tutta la milizia della cui fedeltà è sicuro. Due compagnie occuparono stamani l'edifizio della legislatura. Oggi sono attesi altri rinforzi. I repubblicani dichiararono di voler tenere occupato l'edifizio della legislatura e, se fosse necessario aiuto, si rivolgerebbero al presidente della repubblica. Si annunzia che la milizia fusionista è organizzata segretamente. Davies dubita della fedeltà d'una parte delle truppe dello Stato.

MAROCCO

Nell'estate scorsa correva voce che gl'inglesi avessero intrapresa la fortificazione della città di Tangeri nel Marocco e vi avessero a questo scopo sbarcato colà dei cannoni. Contemporaneamente si diceva che un distaccamento di truppe inglesi proveniente dalle Indie sbarcherebbe a Tangeri. Si assicura ora che l'inviato del sultano Muley Hassan a Parigi, abbia dato al governo francese in nome del suo sovrano la più assoluta smentita a queste notizie, affermando che il suo sovrano non pensava affatto a mettersi sotto il protettorato d'una potenza marittima. Il sultano, soggiunse l'inviato, sapeva bene che, in caso di attacco, la Francia non gli negherebbe il suo aiuto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio comunale. — Iersera, 26, si è riunito il Consiglio comunale. Venne data comunicazione delle dimissioni dell'assessore Sansoni, ma su proposta del consigliere Baccarini fu deciso di invitarlo a ritirarle.

Fu autorizzato il sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor Benanni ed altri.

Si approvò la retrocessione agli eredi De Merode di un'area in via Nazionale.

Fu approvato l'acquisto della casa Peretti in piazza Sant'Andrea della Valle.

Dopo brevi considerazioni del consigliere [illegible] liquidazione colla provincia in ordine al casermaggio dei RR. carabinieri.

Fu respinta la vendita di un'area all'Esquilino al signor Hiboux, riservandosi la Giunta di farla per mezzo di asta pubblica.

Il dottor Matteucci. — Sua Santità Leone XIII ammise ieri in udienza privata il noto esploratore africano dott. Pellegrino Matteucci di Bologna.

Il dott. Matteucci intraprenderà fra breve una nuova spedizione, in compagnia del principe D. Giovanni Borghese.

Guida Monaci. — Abbiamo ricevuto gentilmente dal signor Monaci una copia della sua *Guida commerciale di Roma per l'anno 1880*.

È un grosso volume di 523 pagine, contenente tutte le indicazioni che si possono desiderare, e tutte quante disposte con mirabile ordine e chiarezza.

Il signor Monaci pubblica la sua *Guida* da dieci anni, migliorandone sempre la forma e la disposizione delle notizie.

Gite di piacere. — In occasione delle feste del Carnevale di Roma, Napoli e Firenze, la Direzione delle strade ferrate Romane avvisa il pubblico che saranno venduti per queste tre città i biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, biglietti che saranno validi fino a tutto il 10 febbraio prossimo, incominciando dal giorno 3.

Ispezioni scolastiche. — L'ingegnere Lattes, ispettore delle scuole e dell'industria, ha incominciato l'ispezione delle scuole di Roma, dipendenti dal ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Assemblea generale. — Il Comitato per l'istituzione in Roma di una *Casa provinciale di lavoro ed ospizio di mendicità* ha convocata l'Assemblea generale dei soci per il 1° febbraio prossimo, all'una pom. precisa, nella sala del teatro Argentina.

Siamo pregati di annunciare che ogni socio riceverà l'invito a domicilio, ma ove questo non gli giungesse, il socio potrà avere egualmente l'ingresso alla sala, declinando il proprio nome.

Per gelosia. — Una giovane che abita sulla piazza di S. Salvatore in Lauro, dopo avere amoreggiato qualche tempo con un giovine possidente, non sappiamo per quali cause, aveva presa la determinazione di abbandonarlo.

Costui, mal soffrendo l'abbandono, decise di vendicarsene, e ieri sera, accompagnato da un muratore, pessimo soggetto, si recò nell'abitazione dell'antica sua amante e introdottosi in casa la fece aggredire dal suo sicario.

Le grida disperate della donna fecero accorrere dei vicini. I due male intenzionati si diedero alla fuga, ma, raggiunto uno di questi dalle guardie, fu tratto in prigione; l'altro venne arrestato stamane in sua casa.

Fortunatamente le ferite riportate in testa dalla donna sono lievissime a fronte dello spavento provato.

Comitato del carnevale. — Ieri sera si riunì nuovamente il Comitato promotore del carnevale.

Fu definitivamente nominato il giurì incaricato di decidere i premi alle maschere più belle. Esso è per la maggior parte composto di artisti ed è presieduto dall'esimio pittore cav. Guglielmo De Sanctis.

Fra le altre deliberazioni, fu stabilito di acquistare cento biglietti, a beneficio dei poveri di Firenze, della lotteria che verrà estratta il 14 marzo p. v.

Di questi cento biglietti se ne formeranno dieci premi da distribuirsi nelle lotterie che dal Comitato si faranno nei diversi teatri.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

26 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e al livello del mare	Termom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo — 2 pom.	Stato del mare — 2 pom.
Milano (1)	773,3	+ 0,7	S W	4	Coperto	—
Venezia (2)	770,4	+ 3,5	N E	34	Coperto	Agitato
Torino (3)	772,0	— 0,3	Cal.	—	Coperto	—
Genova (4)	764,8	+ 1,3	N	14	Coperto	Mosso
Pesaro (5)	769,2	+ 1,1	W N W	10	Tutto coperto	Leggermente mosso
Firenze (6)	769,4	+ 5,5	N E	Forte	Tutto coperto	—
Roma (7)	761,8	+ 11,1	N	10	Coperto	—
Foggia (8)	766,8	+ 4,6	N N W	26	Pioggia	—
Napoli (9)	761,2	+ 7,5	N E	8	Tutto coperto	Mosso
Lecce (10)	767,2	+ 11,3	N E	26	Tutto coperto	—
Cagliari (11)	770,2	+ 13,4	E	Calmo	Tutto coperto	Calmo
Palermo (12)	766,5	+ 10,2	W N W	6	Pioggia	Leggermente mosso

(1) Minimo al mattino — 7,5.
(2) Al mattino gelate e minimo di — 4,2. Brina dalle 3 pom. di ieri a mezzanotte.
(3) Al mattino brina e minimo di — 7,1.
(4) Al mattino gelate e minimo di — 0,7. Vento forte di N N E nelle 24 ore.
(5) Nebbie secche nelle 24 ore. Leggera gelata.
(6) Minimo + 2,0, massimo + 6,0. Da levante poco forte ad intervalli.
(7) Il barometro scende lentamente. Pioggia a riprese dalle 3 alle 8 ant. Minimo + 4,0.
(8) Al mattino minimo di — 1,8.
(9) Minimo al mattino — 2,6. Dopo mezzodì pioggia e massimo di + 8,2.
(10) Pioggia fra mezzanotte e le 3 pom. Minimo + 5,7; massimo + 12,5.
(11) Minimo al mattino + 2,2. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì.
(12) Pioggia nelle 24 ore, e nebbia umida da mezzanotte al mezzodì.

Osservazioni meteorologiche del 26 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 764,8.

Termometro centigrado: massimo = 11,2 — minimo = — 4,0.

Umidità media del giorno: relativa = 64 — assoluta = 5,19.

Vento dominante. Nord in basso, sereno in alto.

Stato del cielo. Pioggia nella notte; cielo coperto fra giorno ed a sera.

Pioggia in 24 ore. 2 mm. 0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Giordano. — P. M. Tras. — Dif. Franceschini

Udienza del 27 gennaio.

Due donne seggono sul banco dei rei. L'una giovane, l'altra vecchia, sono madre e figlia: di che vengono accusate?

Ecco il fatto: La mattina del 16 dicembre in Monte Porzio Catone, in un orto di proprietà di certi Valletta, fu rinvenuto cadavere un tal Luigi Luccioli, calzettaio di quel paese. Sul principio si credette ad una morte naturale, ma poi esaminato meglio il cadavere, si scopersero le tracce di una compressione di dita che avevano prodotto l'asfissia, e la laringe spezzata. La voce pubblica sorse quasi subito, accusando la moglie dell'estinto Luccioli, Caterina Sorci, d'anni 26, e la madre di questa, Pusiata Celeste, d'anni 60. Su quali dati si fondavano tali accuse? Le voci erano queste: 1° Che la Caterina fosse stanca del marito infermiccio; — 2° Aver essa relazione con un L. C., del quale il Luccioli era geloso, e per il quale varie volte minacciò la moglie e la percosse.

Questa la causale per la moglie.

La suocera poi per il rancore che aveva contro il genero, perchè questi non poteva soffrire i di lei figli, e per aiutare la Caterina a commettere, e celare le prove del delitto.

Dagli indizi raccolti, l'accusa suppone che l'assassinio sia stato commesso mentre l'infelice Luccioli era immerso nel sonno; che le due donne, dopo averlo ucciso, col favore dell'oscurità di quella notte, lo abbiano trasportato dalla casa all'orto ove venne ritrovato. Su tali indizi venne iniziato questo processo, che oggi ha principio in quest'aula.

Compiute le solite formalità si passa all'

Interrogatorio della Sorci.

Pres. Avete inteso Sorci di che siete accusata?

Acc. (dando in un dirotto pianto) Signor presidente mio, non so niente. Sono 14 mesi che soffro innocente.

Pres. A che ora vi siete ritirata la sera del 16 dicembre?

Acc. Alle 9.

Pres. E vostro marito?

Acc. Alle 9 1/2.

Pres. E dite che vostro marito sortì nella notte?

Acc. Sì, erano le 3 del mattino — disse che sortiva per andare a spengere i lampioni, aveva questa incombenza, e poi che andava all'orto del Valletta a rubare dei broccoli.

Pres. Era solito ad andarvi?

Acc. Sì signore, qualche volta con dei compagni.

Pres. E come credete sia morto?

Acc. Che, sorpreso dal padrone, lo avesse strangolato.

Pres. Cosa avete pensato quando la mattina vennero a dirvi che la bottega era chiusa?

Acc. Che fosse andato come era solito a chiudere l'elemosina.

Pres. A quell'ora?

Acc. E che ne so io. (Piange di nuovo).

Pres. Ma quando vi dissero che non si trovava vostro marito, che ne pensaste?

Acc. Che fosse stato arrestato.

Pres. E perchè?

Acc. Perchè sorpreso mentre rubava i broccoli.

Pres. E non avevate sospetti di qualche disgrazia?

Acc. No signore.

Pres. E quando sapeste della morte?

Acc. Alle 7.

Pres. Amavate vostro marito?

Acc. Sì signore, presidente mio.

Pres. Andavate d'accordo?

Acc. Sì signore.

Pres. Gli foste mai infedele?

Acc. No, presidente mio.

Pres. Badate che si dice diversamente, ed ora lo sentirete.

Acc. No, presidente mio, andavamo d'accordo, e solo una volta mi percosse, perchè diceva che era marito, e mi poteva percuotere (Risa).

Pres. E vostra madre dove era?

Acc. In campagna.

Pres. E perchè non accorreste cogli altri a vedere il cadavere di vostro marito?

Acc. Perchè me lo impedirono.

Pres. E vostra madre gli voleva bene?

Acc. Gli voleva bene come ad un figlio.

Pres. E vostro marito andava d'accordo con vostro fratello?

Acc. Poco.

Pres. Ma sapete che tutto il paese stimava vostro marito, mentre voi lo accusate di ladro?

Acc. Cosa volete che vi dica, presidente mio!

Pres. Vostro marito aveva nemici?

Acc. No, signore, gli volevano tutti bene ed era onesto.

Pres. Ed allora, perchè dite che rubava i broccoli?

Acc. Perchè ve lo conducevano i compagni.

Pres. Non soffriva il mal di cuore?

Acc. Sì signore, ma con tutto ciò era buon marito.

Pres. Non avete relazioni con un giovane, certo L. C.?

Acc. No, signore, lo conobbi nel caffè di mio marito.

Pres. Eravate incinta quando morì vostro marito? ed egli lo sapeva?

Acc. Sì, signor presidente.

Pres. Non andaste da una levatrice a dirle che vostro marito vi conduceva da lei per sentire se eravate incinta, e le prometteste del denaro perchè dicesse di no?

Acc. No, signore, non è vero.

Pres. Ma essa dice di sì.

Acc. Lo dice per vendicarsi del non averle io voluto prestare 20 paoli; ed anzi me lo giurò.

Pres. E non volete dirci perchè vostro marito vi abbia bastonata quella volta?

Acc. Io non lo so!

Pres. In altro interrogatorio diceste che vi [illegible] C.?

Acc. Sissignore, ma poi vidi che si era ingannato, e che era innocente, e [illegible] parlo più.

Difensore. Prega di delucidare come il marito andasse a chiedere l'elemosina.

Pres. [illegible] oggi soltanto, [illegible], che in quei dintorni si lavora la notte per la fabbricazione dell'olio e quindi sembra che la vittima andasse qualche volta in quei luoghi per chiedere l'elemosina di poco olio.

Interrogatorio [illegible]

Pres. Avete inteso di che siete accusata?

Acc. Io posso dire che sono innocente, che quella sera ero in campagna, e non ne so niente. Gli voleva bene come ad un figlio, ed egli ne voleva a me.

Pres. Ma voi sapete che vostro figlio non andava d'accordo con vostro genero, benchè in altre interrogatorie diceste che andavano d'accordo come fratelli?

Acc. Sissignore, qualche volta, del resto non so nulla.

Pres. Quando la mattina vostra figlia vi disse che suo marito non si trovava, non vi disse pure che temeva una disgrazia?

Acc. Sissignore, ma io le risposi di andarne in cerca.

Pres. E vostra figlia invece disse che non sapeva di nulla; come va questa contraddizione?

Acc. Che volete che dica, non so niente, è la prima volta che mi trovo in questi imbrogli.

Pres. Per fortuna (ilarità) che gente sono quei Valletta? Sono gente cattiva? Rispondete Sorci.

Sorci. Non so se son cattivi, ma è certo che se andavano a rubargli non sarebbero stati tranquilli.

Pres. Sapete se vostro genero aveva nemici?

Acc. Non credo perchè tutti gli volevano bene.

Pres. Sapete che vostra figlia era incinta?

Acc. Sì.

Pres. Sapete se andò da una levatrice?

Acc. No signore.

Pres. Vostra figlia aveva relazione con la C.?

Acc. Non so nulla di ciò.

Qui termina l'interrogatorio delle imputate. Si passa alla lettura delle perizie locali e mediche, le quali nell'orale interrogatorio, sono [illegible] divergenti fra il dottor Bramondoro ed i dottori Laurenzi, Rosi e Rossi. Il primo dice [illegible] non essere possibile che una donna non [illegible] forte come la Sorci possa essere stata [illegible] dello strangolamento, e che qualora fosse [illegible] aiutata dalla madre, si dovevano ritrovare [illegible] della resistenza sul corpo della vittima. Tracce che non furono riscontrate all'infuori di quelle del collo prodotte da una [illegible] sola.

Il dottor Lorenzi, in nome anche degli altri colleghi, è di parere contrario ed ammette la [illegible], aggiungendo che dalla prova fatta dalle facoltà [illegible] delle due donne [illegible] che delle due, la madre più facilmente poteva essere stata quella che produsse lo strangolamento.

L'udienza viene sospesa per mezz'ora.

BIBLIOGRAFIA

Berti Domenico. Documenti intorno a Giordano Bruno da Nola. — Roma. Coi tipi del Salviucci, 1880.

Con belle parole e singolarmente onorevoli per l'egregio prof. Del Lungo, l'on. Berti intitola all'autore di *Dino Compagni e la sua Cronaca*, al valoroso e dotto accademico della Crusca, l'opera sua, che egli, chiaro esempio di modestia sposata al vero merito, definisce, con discreta espressione, semplice *raccolta di documenti*, quantunque in ogni pagina delle introduzioni e dei commenti, in ogni nota, porti impresso il suggello del giudizio critico e della mente storica e filosofica. L'illustre autore aveva già pubblicato altrove, qua e là, secondo l'ordine cronologico con cui erano pervenuti alle sue mani, la maggior parte di questi numerosi e importanti documenti, che ora credette opportuno di raccogliere in un medesimo fascicolo e ristampare unitamente, aggiungendovene taluni del tutto inediti e non meno notabili.

Nel primo capo l'onor. Berti comprese i documenti intorno a Giordano Bruno, che egli, primo in Italia, trasse dagli Archivi veneti e rese di pubblica ragione nella *Vita del filosofo* nolano edita a Torino dalla Casa Paravia verso la fine, se non erriamo, del 1868.

Perchè la pubblicazione riuscisse più utile e chiara, l'on. Berti premise a ciascun documento il sommario del contenuto; il quale sommario non si trova negli atti originali. Ma particolarmente dobbiamo avvertire che in questa ristampa si è voluto riprodurre la stessa ortografia del manoscritto, e talune cancellature, che erano state omesse nella prima edizione, perchè parevano od erano effettivamente prive d'importanza. Non una sola di queste cancellature, come il lettore può giudicare coi propri occhi, avrebbe la virtù di mutare ovvero alterare il significato del testo originale. E per [illegible] l'ortografia e qualche scorrezione tipografica di niun momento, vi è perfetta conformità tra la prima edizione dei documenti trascritti dagli archivi veneti e questa seconda.

Il secondo capo abbraccia i documenti intorno alla prigionia di Giordano Bruno in Roma, trascritti dagli archivi dell'Inquisizione in Roma. Per la prima [illegible] pubblicati dall'on. Berti nelle note illustrative del suo discorso: *Copernico e le vicende del sistema copernicano in Italia*. Roma, 1876. E confermarono essi quanto già l'illustre professore aveva per induzione stabilito nella *Vita di Giordano Bruno*; cioè: 1° che nel mese di febbraio 1593 il Bruno già era ritenuto nelle carceri di Roma e veniva quindi sottoposto ad un nuovo processo; 2° che questo processo per più ragioni durò lungamente, e in ispecie per la speranza d'indurre il Bruno a ravvedersi e ritrattarsi; 3° che i giudici presero notizia dei suoi libri e di tutti i suoi scritti; 4° che il cardinale Bellarmino, dapprima col titolo di teologo dell'Inquisizione, poi con quello di cardinale, ebbe precipua parte nel processo. E si apprende, inoltre, da questa medesima serie di documenti, che negli archivi dell'Inquisizione in Roma si debbono trovare: 1° i libri, i manoscritti e tutte le carte che il Bruno aveva con sè in Venezia; 2° il *memoriale*, che il Bruno, prima di morire, indirizzò al Papa, e dove pare ripetesse le ragioni per le quali credeva fossero state male interpretate le sue opinioni, e respingesse le eresie che gli venivano attribuite.

La Congregazione aprì il memoriale, ma non lo lesse, supponendo che contenesse le risposte già riferite dal padre Ippolito Maria e dal padre Bellarmino. Non si potrà mai comprendere bene il significato che il Bruno attribuiva alle proposizioni eretiche onde era imputato, finchè questo *memoriale* non si conosca. È assai importante sapere in qual modo il Bruno intendeva le dottrine cristiane e quali risposte egli opponesse alle eresie che gli si rimproveravano. Pertanto l'on. Berti fa voti che a qualche diligente ed imparziale ricercatore delle cose del Bruno venga fatto di scoprirlo e di pubblicarlo.

Dei documenti intorno alla morte di Giordano Bruno si parla nel capo III. Sono tre e tutti tolti dai libri di *Avvisi* e *Ritorni*, che allora facevano le veci dei giornali. In uno di questi si racconta che Giordano Bruno diceva di morire « martire et volentieri e che se ne sarebbe la sua anima ascesa con quel fumo in paradiso. » Agli eretici relapsi e pertinaci applicavasi la pena del fuoco. Ma il Bruno, prima di essere tratto al rogo e dato al braccio secolare, fu degradato. I nuovi documenti pubblicati dal Berti provano che la consegna al braccio secolare avvenne addì 8 febbraio e non addì 9 come è detto nella lettera dello Scioppio. Nella poté egli raccogliere intorno ai nove giorni che il Bruno passò nelle carceri governative dopo la consegna. Circa il contenuto della sentenza, le sole notizie che abbiamo sono quelle dateci dallo Scioppio nella sua lettera. Sembra che nell'anno 1848 il testo della sentenza si conservasse ancora nell'archivio dell'Inquisizione. Non sarebbe male che lo si rintracciasse.

Il capo IV contiene alcuni documenti relativi alla dimora del Bruno in Ginevra. Indi si conferma che il Bruno capitò a Ginevra nell'anno 1578 e che vi fu inscritto sotto il suo vero nome nei registri della chiesa italiana quivi istituita. La quale ultima circostanza intriga alquanto lo storico. Come mai il Bruno è desso inscritto nei registri della Chiesa italiana calvinistica istituita in Ginevra se egli nel processo afferma che rifiutò di dare alla medesima il suo consenso? « Quale sia la risposta, conchiude l'on. Berti, che si voglia dare alla domanda, resta pur sempre vero quanto noi affermammo: cioè, che il Bruno nei suoi libri e nelle sue confessioni processuali si dilunga le mille miglia dalle opinioni calvinistiche professate allora dal marchese Caracciolo di Vico e da parecchi italiani che come esso si erano rifugiati sulle rive del Lemano. »

Il capo V e il capo VI, in fine, riguardano le lacune avvertite dall'onorevole Berti nei documenti relativi al Bruno. E primieramente le lacune che ci vietano di formarci un concetto compiuto delle opinioni religiose del nolano. Non abbiamo il *memoriale*, di cui si è parlato innanzi e nel quale sembra avesse il Bruno espresso il suo genuino pensiero intorno ai dogmi cristiani. Non abbiamo il libro *Delle sette arti liberali*, il quale dovrebbe senza fallo trovarsi nella Biblioteca del Vaticano o nell'Archivio dell'Inquisizione, e in cui egli intese a dimostrare al Papa, a cui lo voleva dedicare, quale fosse la dottrina che approvava o quale quella che disdiceva. Ad ogni modo, i documenti relativi al carcere in Roma lasciano non solo intravedere, ma fanno quasi manifesto che il dissenso tra il Bruno ed i teologi inquirenti versava intorno al modo d'intendere talune proposizioni dogmatiche. Con questioni dogmatiche, e non filosofiche o scientifiche, si vede che il Bruno fu sempre alle prese negli ultimi suoi anni. La qual cosa è naturale. Il processo stesso e la necessità della propria difesa lo richiamavano più particolarmente a spendere l'energia del suo intelletto sopra quel terreno. In ultimo si tentò reiteratamente di ottenere dal Bruno una ritrattazione. Ma tutti questi tentativi fallirono. Egli si mostrò fermo e irremovibile nel rifiuto. Ad ogni nuova istanza rispose: « che non intendeva di ravvedersi e non sapeva di che dovesse ravvedersi e sè vi fosse materia di ravvedimento. » L'intera Congregazione ritenne che il Bruno non fosse cristiano. Ma sino alla morte il Bruno dichiarò di esserlo. Se è un fatto che il Nolano è stato condannato come anticristiano, non è meno certo che egli protestò contro questa qualifica.

Con queste belle e nobili parole l'onorevole Berti conchiude il Capo V: « I processi, i colloqui teologici ed il rogo che a quelli seguì, pongono su alto piedestallo il Bruno, come quegli che combattè per mantenere libera la sua coscienza e morì tra le fiamme per rendere omaggio alla fede da cui era compreso il suo animo. La sua morte ed i dolori che la precedettero ed accompagnarono, tornano ad efficace sostegno della dottrina che dà un valore assoluto allo spirito. Che fece egli mai il Bruno? Obbedì e sacrificò allo spirito immortale la parte mortale di sè. Egli operò con quella energia con la quale operano i pochissimi e grandissimi che sanno suggellare con la morte le credenze della loro anima. Dal rogo suo, come da tutti i roghi che si innalzarono in questo povero mondo e che confidiamo non abbiano più ad innalzarsi nell'avvenire, esce sfolgorante lo spirito e con esso irragiata da pari splendore la eroica dottrina che fa obbligo a tutti di poggiare in alto e di mantenere fede alla coscienza. La vittoria riportata dallo spirito sul rogo rende esemplare la morte del nolano anche a coloro che non consentono nelle opinioni onde fu mossa. La filosofia ed anche se vogliamo così chiamarla la sua teosofia potrà sparire, ma la sua morte resterà come perenne documento della potenza salutare dello spirito e della grandezza a cui esso può sollevarsi in questo mondo. L'amore per la libertà e per la patria e tutti i più nobili nostri sentimenti e concetti non derivano forse dalle stesse sublimi sorgenti della spiritualità del nostro animo? »

Delle opere inedite del Bruno si discorre nel capo VI. Quando, nel 1860, si sparse la notizia che parecchi manoscritti del grande Nolano erano venuti nelle mani di un libraio parigino, l'onorevole Berti era ministro dell'istruzione pubblica. E fece subito premura per ricuperarli all'Italia. Ma il signor Abramo Noroff, di nazione russo, già se n'era fatto acquisitore. L'on. Berti riferisce testualmente la descrizione dei manoscritti acquistati dal signor Noroff che si legge in un opuscolo tratto dalla biblioteca di questo dotto e intelligente uomo. Vi si comprendono nove trattati autografi. E due di questi è fuori di dubbio che sono stati finiti negli ultimi anni della vita che il Bruno visse fuori del carcere, l'uno nel marzo del 1590 e l'altro nel luglio dell'anno seguente. Il primo porta per titolo: *De rerum principiis et elementis et causis*; il secondo: *Liber triginta statuarum*. Dalle parole del Noroff non si può argomentare quali pensamenti si contengano nel primo; ma nel secondo si sa che il Bruno espone ampiamente la sua dottrina intorno all'anima. « Questi due libri, da esso composti nella maggiore vigoria e pienezza del suo ingegno, dice l'illustre nostro autore, non si possono preterire da chi vuole con profondità di studio addentrarsi nella sua mente e fare con imparzialità palese il suo sistema filosofico..... Vi ha desso, il Bruno, variato in alcune parti le sue idee? Per dare adeguata risposta a questa domanda è uopo che quelle sieno conferite con le opere a stampa. E come sappiamo eziandio che nel 1591 il nolano scrisse una specie di enciclopedia o trattato delle *sette arti liberali*, che dobbiamo supporre non potesse dispiacere al Papa volendolo a questo dedicare, così rendesi evidente la necessità di istituire l'indicato conferimento per ben formare l'indole dei pensamenti Bruniani avanti che entrasse nel carcere. »

E dopo aver soggiunto che egli appartiene alla scuola documentaria, come ne fanno fede i molti e celebrati suoi scritti intorno a Pico della Mirandola, a Giordano Bruno, al Copernico, al Galileo, al Cremonino, al Valdes, a Tommaso Campanella e ad altri filosofi, così conchiude l'on. Berti questa utilissima pubblicazione, altrettanto insigne per la novità dei documenti quanto per l'intrinseco valore:

« Il pensiero filosofico essendo esso pure un fatto, la sua storia dovrà essere scritta col sussidio dei documenti, come quella di tutti gli altri fatti o politici o sociali o economici o religiosi. Ed ora che non vi è uomo dotto il quale non affronti lunghe fatiche e spese per riscontrare una parola, un rigo, una data di un documento, vorremo noi lasciare nove trattati del Bruno inediti? Perciò facciamo voti perchè presto avvenga che si mettano in luce. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazione costituzionale di Brescia. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 26:

Alla adunanza di ieri assai numerosi intervennero i soci.

Il presidente cav. Lescia pronunciò uno splendidissimo discorso, che noi tenteremmo di guastare riassumendo e che però ci riserbiamo di pubblicare testualmente in un prossimo numero del giornale; le sue parole furono accolte con calorosi e ripetuti applausi.

Il socio barone Monti soggiungeva calorose e vivaci osservazioni sulle condizioni politiche della città nostra; con quel suo fare nervoso ed incisivo tratteggiò la storia della parte nostra e della sua influenza; mostrò che essa scemò non tanto per la potenza e il valore degli avversarii quanto per la fiacchezza ed acasia de' suoi componenti.

Bisogna, egli disse, che noi ci rifacciamo vivi, che noi riprendiamo nella cosa pubblica quella parte che ci spetta; numeriamoci, affermiamoci e tesoreggiamo la resipiscenza, che è entrata nelle popolazioni per le delusioni che la parte avversa gli procurò [illegible] colla disciplina che potremo riguadagnare egli concluse, quella influenza che desideriamo per operare il bene, per servire, come abbiamo diritto e dovere, il paese.

Il suo vivace discorso, di cui qui non abbiamo potuto riassumere che i concetti principali, lasciando da parte le brillanti allegorie onde l'ha condito, riscosse l'approvazione e fu salutato con applausi.

Si approvarono il consuntivo pel 1879 e il preventivo pel 1880.

Procedutosi poi allo spoglio delle schede per la nomina di quattro consiglieri in sostituzione agli uscenti per anzianità, riuscirono eletti alla quasi unanimità i signori Bettoni conte Francesco, Corniani conte Roberto, Gallera ingegner Francesco e Monti barone Flaminio.

Quindi l'adunanza si scioglieva fra dimostrazioni di stima al suo presidente.

Ancora di Philippart! — I giornali francesi hanno da Bruxelles, 24, il seguente dispaccio:

L'*Europe* dice che ieri ci fu una conferenza tra due amministratori della Banca Europea e il signor Philippart. Tutti i membri del Consiglio d'amministrazione di quella Banca furono poi pregati di venire a Bruxelles per deliberare sulle proposte di transazione fatte dal sig. Philippart.

Nuovo vescovo. — L'*Aurora* annunzia che il Papa ha destinato a reggere la diocesi di Perugia monsignore Federico Foschi, arcivescovo di quella cattedrale.

Generosità francese. — Il *Secolo* ha da Parigi il seguente dispaccio:

È pubblicato il resoconto degli incassi fatti nella festa per gl'inondati di Murcia, per la vendita del giornale *Paris-Murcie*, nonchè della lotteria di beneficenza pel medesimo scopo. Le somme raccolte finora ammontano ad un *milione e duecentosettanta mila franchi*.

Il matrimonio di Garibaldi. — La *Riforma* ha ricevuto dal gen. Garibaldi, in data di ieri, 26, il seguente telegramma:

« Oggi, che ho compito il più sacro dei doveri, sento vivissimo quello d'inviare a voi un sentito ringraziamento, unito ai sensi della mia gratitudine.

« G. GARIBALDI. »

Adesione sovrana. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Alla Società dei Mille che aveva nominato a presidente onorario il nostro Sovrano, S. M. rispondeva con lettera di adesione inviandole nel tempo stesso un pregevole diploma d'accettazione, che, a iniziativa della Società stessa, è stato presentato alla Giunta comunale, e da questa conservato, con deliberazione presa ieri, nell'archivio degli autografi.

Disgrazie. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ieri mattina verso le ore 6 ant., il treno che da Brescia giungeva a Bergamo alle ore 6 18 urtava colla locomotiva un vecchio, che tentò attraversare il binario all'atto del passaggio del treno. Il disgraziato fu gettato fuori dal binario e rimase all'istante cadavere. Fino ad ora non fu riconosciuto.

Ferimento. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

Ieri sera, in piazza Francese, attaccarono briga due donne, una lavandaia e una domestica, e dopo un diluvio di male parole, vennero alle mani. La lavandaia, non contenta dei pugni, delle ceffate e dei calci assestati alla sua avversaria, cavò di tasca uno *spadetta di Genova* e con questa la ferì gravemente al collo.

La feritrice è stata arrestata. Si chiama Vincenza Amato.

Cenni necrologici. — A Genova è morto l'avvocato Bartolomeo Cataldi.

— A Parigi è morto il senatore francese Peyramont, della destra.

— Il 22 corrente è morto in Nizza Marittima, nell'età d'anni 68, il conte Carlo De Barral, maggior generale in ritiro, ex-aiutante di campo del defunto Re Vittorio Emanuele, commendatore dell'Ordine mauriziano e ufficiale del merito militare di Savoia e della Legion d'onore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Se il teatro Apollo di Roma lascia molto a desiderare, le cose della Scala di Milano vanno assai peggio. La celebre Albani accolta freddamente nella *Lucia* ha poi fatto un fiasco solenne nel *Rigoletto*.

— Al teatro Regio di Torino, dove mercè l'attività e l'intelligenza dell'impresario Depanis, si possono dire rialzate le sorti della stagione, sono incominciate le prove dell'opera nuova *Don Giovanni d'Austria* del maestro Marchetti. Verrà eseguita dalle signore Brambilla-Ponchielli e Bordalo e dai signori Verguet, Manoury, Viganotti e De Reszke.

— Il concerto dato dall'egregio flautista signor Carlo Giorgi alla sala Dante è riuscito ottimamente. Così il signor Giorgi, come gli altri esecutori ed in ispecie la signorina Perini, furono applauditissimi.

— Venerdì, 30 gennaio, al caffè Conti in piazza di Pietra avrà luogo un gran concerto vocale e istrumentale a benefizio del cieco violinista Priamo Priori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio contiene:

1. R. decreto 8 gennaio che concede facoltà al ministero dell'interno di autorizzare, nei casi di grande urgenza, pagamenti in conto ai prefetti che ne faranno la distribuzione, per quanto riguarda il riparto definitivo dei sussidi accordati ai comuni e ai consorzi.

2. R. decreto 7 novembre che autorizza l'inversione dei capitali indicati nel decreto stesso a favore di una Cassa di prestanze agrarie da erogarsi nel comune di [illegible].

3. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

Il regolamento interno del Senato

Ci si assicura che nel Comitato segreto di ieri, il Senato del Regno ha deciso di discutere fra breve, in seduta pubblica, qualche modificazione al suo regolamento interno. Il numero dei senatori segretari verrebbe accresciuto di due e portato, quindi, da quattro a sei, in considerazione dell'aumentato numero dei membri dell'Alto Consesso. Vorrebbe pure aggiunta alle votazioni per scrutinio segreto e per divisione la votazione per appello nominale, com'è ammessa alla Camera.

L'introduzione della votazione per appello nominale sarà utile, noi crediamo, per evitare errori ed equivoci che avvengono nella constatazione delle votazioni per divisione.

Noi ci siamo astenuti dal riprodurre l'elenco dei senatori che votarono, sabato, pro o contro la sospensiva, appunto per la difficoltà di dare l'elenco esatto. Altri giornali che vollero pubblicare i nomi dei votanti caddero in molte inesattezze od omissioni. Per citarne una, l'onorevole senatore Camozzi-Vertova, che votò in favore della sospensiva, apparisce fra gli assenti nell'elenco dei giornali.

La votazione per appello nominale toglierà questi inconvenienti.

Accuse contro il Senato

La *Riforma* fa cenno di adunanze dei 125 senatori favorevoli alla sospensiva e di proposte che sarebbero state discusse per inviare una Commissione al Re.

Notizie di questo genere sono smentite dal buon senso del pubblico ed è superfluo dire che il racconto di quel giornale non ha fondamento. Quel racconto non prova altro se non il desiderio che i nemici del Senato avrebbero di vedere la sua maggioranza inspirarsi agli esempi di intemperanza che le si danno, ed uscire da quella moderazione che è nuovo segno della bontà della causa che i 125 difesero pel credito dello Stato e l'onore del paese.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Elezioni politiche

Votazione del 25 gennaio 1880.

Isernia. — Inscritti 515 — Votanti 447 — Delfini avv. Alessandro eletto con voti 222; Cardarelli prof. Antonio 215; nulli e dispersi 10.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 27. — In seguito alle indagini della questura sono stati arrestati all'*Hôtel central* due americani che a Bruxelles commisero un furto di 83,000 lire a danno di un ufficiale della marina russa. Per tale arresto il governo belga aveva stabilito un premio di lire 10,000.

Un'alleanza turco-italiana

Telegrafano da Costantinopoli 24 alla *Deutsche Zeitung*:

« Nei circoli della Porta si annunzia che fra Sawas pascià ed i rappresentanti della Grecia e dell'Italia ebbero luogo vivaci spiegazioni per la notizia pervenuta alla Porta da Atene che fra i gabinetti di Roma ed Atene si fanno trattative per un'azione di appoggio reciproco nel caso di nuovi avvenimenti bellicosi sulla penisola dei Balcani. »

Attendiamo che i giornali ufficiosi smentiscano o spieghino questa notizia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26. — La Camera dei deputati respinse con 322 voti contro 102 la proposta di Louis Blanc per abrogare tutte le leggi che regolano il diritto di riunione e di associazione.

Pietroburgo, 26. — Il *Golos* dice che esiste un intimo ravvicinamento fra la Turchia e la Persia per proteggere il Golfo persico contro le intraprese dell'Inghilterra.

Dublino, 26. — Il viceré d'Irlanda ricusò di assistere al banchetto che il Lord Maire darà il 3 febbraio, in causa delle decisioni prese dai deputati irlandesi sotto la presidenza di Lord Maire.

Atene, 26. — Il ministero ha dato la sua dimissione, avendo la Camera dei deputati ricusato con 97 voti contro 73 di autorizzarlo a disporre di 21 milioni e mezzo di dramme sul prestito dei 60 milioni.

Madrid, 26. — Camera dei deputati. — Canovas del Castillo, rispondendo ad una interpellanza di Posada Herrera, dichiarò che egli non ebbe l'intenzione di offendere la minoranza nella seduta del 10 dicembre.

Credesi che la minoranza, soddisfatta di queste spiegazioni di Canovas, ritornerà oggi alle Cortes.

Cannes, 26. — Il granduca Nicola, fratello dello czar, è arrivato.

La partenza dell'imperatrice è fissata a sabato.

Pietroburgo, 26. — Assicurasi che verranno presto creati due ministeri della polizia e del commercio.

Londra, 26. — Lord Salisbury fu colpito da un forte raffreddore e trovasi a letto da venerdì.

Londra, 27. — Il *Morning Post* annunzia che il principe di Bismarck recasi a Berlino per conferire col Principe ereditario, prima che questi riparta per l'Italia.

Il *Daily News* annunzia che Bulwer, governatore del Natal, ed il generale lord Clifford, comandante delle truppe, hanno dato la loro dimissione.

Washington, 27. — Il Senato confermò la nomina dei ministri accreditati presso le Corti di Londra, di Pietroburgo e di Madrid.

La Camera dei rappresentanti [illegible] con 173 voti contro 63 che i [illegible] trattati di commercio intervenuti [illegible] conclusi, sono una violazione della prerogativa della Camera.

Costantinopoli, 26. — Il giornale *Vakif* pubblicò il protocollo dell'ultima convenzione conchiusa fra l'Austria e la Turchia. La Porta dichiarò al cav. De Kosjek, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, che questa pubblicazione è apocrifa, e che impedirà che simili fatti si rinnovino.

Ieri fu firmata la convenzione fra la Turchia e l'Inghilterra per l'abolizione della tratta dei negri. Questa convenzione entrerà in vigore il 25 luglio.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	26	27
Rendita italiana 5 0/0	88 —	87 95
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	480 25
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	604 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde s. em. 3 0/0	— —	275 —

Borsa di Roma

Roma, 27 gennaio 1880.

Avemmo anche oggi una Borsa sufficientemente attiva, occupandosi la speculazione di bilanciare le partite per l'approssimarsi della liquidazione.

I corsi non furono variati e la Rendita per liquidazione fu trattata da 90 17 1/2 a 90 20.

Il riporto per fine febbraio si tenne da centesimi 30 a 32 1/2.

Il contanto poco attivo venne quotato da 88 a 87 95.

L'apertura di Parigi quantunque segnasse centesimi di miglioramento non alterò i nostri prezzi.

Sostenuto il Prestito Cattolico, guadagnò 15 centesimi da ieri, e chiuse a 97 25 domandato con poca offerta a 97 30. Invariati il Blount a 97 10 e il Rothschild a 100.

Le Fondiarie S. Spirito continuano lentamente a migliorare, e oggi trovano danaro a 480 50 contanti, restando così domandate.

Le Azioni Banca Romana tenute durante la Borsa da 1310 a 1309, all'ultimo momento furono offerte anche a 1308.

Magnifico contegno le Azioni Banca Generale, e tanto più apprezzabile in liquidazione. Ebbero anche oggi attivissimo e largo mercato da 585 50 a 586 liquidazione.

In reazione le Azioni gas ebbero affari a 683 contanti, e in aumento le Azioni Acqua Pia ricercate a 649 contanti vecchia emissione.

Cambi incerti. Francia 111 92. Londra 28 10. Oro ricercato per qualche bisogno di piazza 22 00. Chèques Parigi 112 80.

Il resto quotato a prezzi nominali e senza affari.

Firenze	26	27
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 03 o	92 54 1/2 e
Londra 3 mesi	28 25 »	28 23 »
Francia a vista	112 85 ch.	112 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	920 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	407 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	901 — n	900 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita Italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

26	27
90 35 fm	90 22 1/2 fm

Parigi (ore 2,0 p.)	26	27
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 47	83 55
» »	81 65	82 —
» » 5 0/0	116 07	116 20
Rendita Italiana 5 0/0	80 65	80 85
Ferrovie lombardo-venete	197 —	200 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	235 —
Ferrovie romane, azioni	130 —	132 —
Obbligazioni lombarde	258 —	257 —
Obbligazioni romane	316 —	317 —
Londra a vista	25 18	25 17
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolidato inglese	98 7/16	98 7/16

Vienna	24	26
Mobiliare	266 —	267 80
Lombarde	91 25	91 75
Banca anglo-austriaca	156 25	157 —
Austriache	271 50	274 75
Banca nazionale	837 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 34 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 45	46 45
Cambio sopra Londra	117 65	117 —
Rendita austriaca	71 65	71 80
» in carta	70 75	70 97
Union-Bank	115 60	118 10
Rendita austriaca (oro)	84 95	85 —

Berlino	24	26
Mobiliare	527 —	530 —
Austriache	470 —	476 —
Lombarde	161 50	160 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 65	20 25
Rendita italiana	— —	80 70

Londra	24	26
Cons. inglese	98 7/16 a — —	98 7 1/2 — —
Rendita ital.	79 1/4 a — —	79 15/16 — —
Spagnuolo	15 1/2 a — —	15 3/8 a — —
Turco	10 3/8 a — —	10 3/16 — —
Egiz. nuovo	57 1/8 a — —	60 1/2 a 60 5/8
Ottomano (71)	67 3/4 a — —	70 — a — —
Argento fino	52 3/4 a — —	52 3/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*